



# 贾宜睦

卡塔尼塞塔市

**Padre Girolamo Gravina S.J.**  
Un missionario gesuita nisseno in Cina

Michele Mendolia Calella

Armando Alessandro Turturici 图蒙多



# Quel gesuita nisseno, “umile, paziente e mite”, missionario in Cina

Ci sono tanti modi per esprimere il proprio zelo apostolico e per realizzare il proprio sacerdozio; Girolamo Gravina, il missionario gesuita nisseno, lo fece in un modo tutto suo che ha dell'eroico. Poco ricordato nelle cronache anche della sua città natale, merita molto di più perché fu pioniere di una nutrita schiera di missionari, tra cui tanti siciliani e qualche nisseno, che informarono la loro vita all'anelito irrefrenabile di diffondere il vangelo nel mondo; in questo momento sto pensando ai tanti come fra Luca da Caltanissetta, il cappuccino che consacrò tutta la sua vita alla sua missione nel Congo, superando ostacoli e ostilità di ogni sorta. Fa riflettere molto questa visione “universale”, “cattolica” che tanti religiosi ebbero del loro impegno religioso; una visione “moderna” che poneva un territorio deprivato come il nostro all'avanguardia nella sensibilità missionaria. Di tutto ciò si rischia di perdere la memoria.

Per questo la Società Nissena di Storia Patria ha accolto con la massima attenzione l'invito dell'amico Giuseppe Portogallo, “missionario” del messaggio di Prospero Intorcetta, il gesuita di Piazza Armerina sodale di Girolamo Gravina, a percorrere insieme un cammino che porti alla rivalutazione del ruolo di questi due “nisseni” che hanno onorato il nostro territorio provinciale.

Dobbiamo essere grati a Michele Mendolia Calella, nostro attivissimo socio, che ha preso a cuore questo impegno e assiste la nostra Società in questa opera storica, culturale e civica al tempo stesso.

La Società Nissena di Storia Patria, grazie anche alla sua prestigiosa rivista semestrale “Archivio Nisseno”, esprime fin d'ora tutta la sua disponibilità a collaborare alla promozione delle figure di Girolamo Gravina e di Prospero Intorcetta e della loro opera missionaria.

**Antonio Vitellaro**

Presidente della Società Nissena  
di Storia Patria

# 贾宜睦 **Girolamo Gravina (1603-1662)**

## 卡塔尼塞塔市(Caltanissetta)

1603年，贾宜睦出生于卡塔尼塞塔市，位于西西里中部。加入耶稣会之后，同Marcel Mastrilli神父以及三十一名传教士，贾宜睦1635年承接了耶稣会的使命。

1637年，他们抵达杭州。因为贾宜睦不会说当地的语言，所以为了掌握中文，他被安排到当时住在江南与扬子江的边界的大量基督徒那儿学习。

从1644到1648年，他为3000多名中国人受洗入教。有一次，他几乎累得快倒下了。当时，著名的卫匡国神父，即马提诺·马尔蒂尼 (Martino Martini)，为他进行了治疗。若没有卫匡国神父的帮助，肯定会危及贾宜睦的生命。在贾宜睦身体不适期间，偶像崇拜者烧毁了他的教堂。

他努力转换大量的异教徒，并以信仰的方式指导和加强他所转换的人；而且，他在常熟和常熟附近施洗了大量外邦人，他在1660年提出，为那座城市一年前就烧毁了的教堂移建至新的地方。

当时，他最主要的模仿榜样是同样来自西西里的潘国光神父(Francesco Brancati)。僧侣们对贾宜睦产生了可怕的仇恨；他们多次尝试用火或毒药来杀他，而且还强迫他把自己留在国内。贾宜睦没有放弃过，反而他将基督教信徒的数量增加到两万多。多次的袭击并没有打败他；他的谦卑、耐心和他的慈善一直帮助他战胜这些审判，甚至战胜长期疾病的痛苦。他花了25年的时间在中国实践这些美德。

他对贫穷的热心奉献是他死亡的原因；我们可以说他是烈士。内战阻止了本因从澳门寄来的生活物资。另一方面，他不接受基督徒的贡献。他有时会因为饥饿而晕倒，只好让自己躺在床上。

1662年9月4号，潘国光神父(Francesco Brancati)为他进行了最后的圣礼。同日，贾宜睦被安葬在常熟虞山。

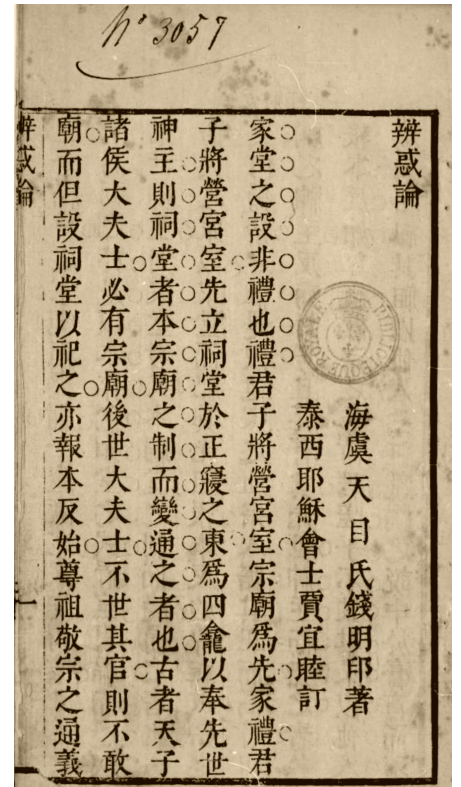
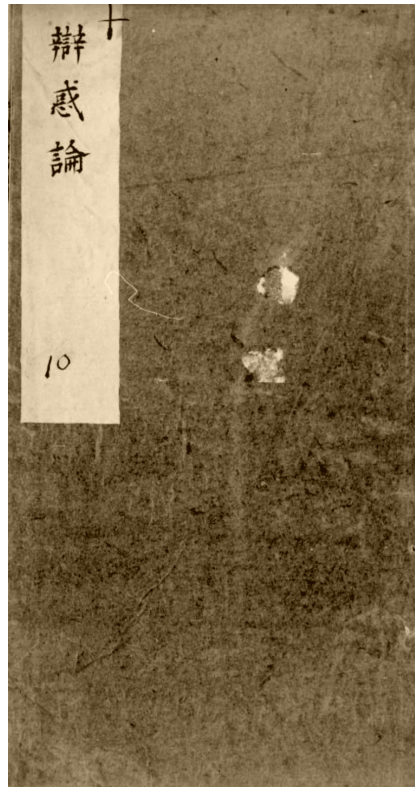


穿着中国传统衣服的贾宜睦的肖像



贾宜睦的作品：《提正編》

(Considerationes de diversis fidei mysteriis),



贾宜睦的作品：《辯惑论》

(Tractatus ad errores dissipandos).

表童貞之潔。吾人爲肉軀而下墜。耶穌則被釘十字架。凡以作人儀表。而贖人種種罪愆也。蓋惟天主至尊無匹。人獲罪。天主至尊。則其罪之重亦無匹。非聖人可贖也。非天神可贖也。必待真天主。以至尊之體救贖之。則其贖始與人罪相準。至於苦難加之。不辭。僂辱投之不避。人罪贖盡。天門始開。生養之恩。由救贖而始全矣。至於立規誡。定大禮。使善者知賞。而崇德。惡者知罰。而戒慝。此又天主極至之仁慈。令凡世之人。免下墜而得上昇也。但人負原罪。又造

# **P. Girolamo Gravina S. J. (1603-1662)**

## **Missionario in Cina**

Nome cinese: Kia Yi Mou Kieou Tchang

### **Girolamo Gravina, dalla Sicilia alla Cina**

Girolamo Gravina nacque a Caltanissetta nel 1603, era figlio primogenito di don Carlo e donna Isabella, discendente dalla nobile famiglia del ramo siciliano dei Gravina, di origine normanna, a cui apparteneva la casata dei Principi di Lercara, Palagonia e Marchesi di Delia. L'infante venne battezzato nella chiesa madre; i padrini furono i Conti di Caltanissetta don Giovanni e donna Maria de Moncada (1). Sua sorella Sancia sposò Luca Barile discendente dei Conti dei Marsi di Napoli, quest'ultimo stabilito a Caltanissetta diede origine alla discendenza della nobile famiglia Barile de Marsi che fu tra le più influenti della città (2). All'età di sedici anni Girolamo Gravina entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Palermo, il 3 novembre 1618. Completati gli studi classici e teologici, manifestò il desiderio di andare nelle "missioni dell'India" come si diceva allora, e tra il 1622 e il 1634 giunse a scrive-

re al Padre Generale, Muzio Vitelleschi, ben ventidue lettere, in alcune delle quali lo supplicava di essere scelto per la vita missionaria (3).

Ordinato sacerdote, probabilmente nel 1631, si imbarcò a Lisbona il 13 aprile 1635 con altri 31 compagni tra i quali tre siciliani: P. Ludovico Buglio da Mineo, P. Francesco Brancati da Palermo e P. Giuseppe Chiara da Chiusa Sclafani. Con lui viaggiò anche il futuro venerabile, P. Marcello Mastrilli, napoletano, che raggiunto il Giappone in tempo di persecuzioni, fu decapitato per la fede (4).

P. Gravina arrivò a Macao l'anno seguente e, appresa la lingua cinese, fu inviato a Hangzhou dove gli fu affidata la responsabilità dell'enclave cristiano del delta del Jiangnan. Passò a Shanghai, dove tra il 1639 e il 1640, assieme al P. Brancati battezzò circa 2.500 cinesi. Malgrado le avversità e le persecuzioni di ogni genere, tra il 1644 e il 1648 P. Gravina conferì il battesimo a circa tremila infedeli. Il 18 aprile del 1648 emise i voti finali a Changshu (5).



PAVON DELLA

CIN...

LETRICO

GARO

FICA DEL



P. Girolamo Gravina ampliò il suo campo di apostolato per mezzo di una buona formazione dei catechisti, che si occupavano della propagazione della fede e lo assistevano nel lavoro delle missioni. Grazie al suo esempio, questi cristiani meglio istruiti contribuirono alla conversione di amici e conoscenti (6). Allo scopo di far vivere intensamente la vita cristiana, eresse congregazioni sul tipo di quelle famose del P. Brancati (7). Fu continuo bersaglio dei *bonzi* che tentarono anche di avvelenarlo, gli bruciarono la chiesa ma egli la ricostruì e ne costruì altre.

Rimase in Cina ben 27 anni ed arrivò a provare letteralmente la fame e la solitudine in quanto gli sembrò sconveniente pesare sui cristiani ed accettare qualcosa da loro.

Fu salvato due volte dagli aiuti del P. Martino Martini da Trento (fig. 1), famoso geografo e cartografo, e un'altra volta dal P. Adam Schall von Bell da Colonia, matematico e astronomo che ebbe l'incarico dall'Imperatore di riformare il calendario cinese (8).

L'infuriare della guerra civile nella zona dove viveva P. Gravina travolse anche la sua opera missionaria: gli era stata infatti bruciata la chiesa dagli idolatri, ed ebbe molte angustie per ricostruirla. In quell'occasione fu aiutato dal letterato Giovanni Kin, figlio del dottor Tommaso, vicerè del Koang-si, il quale, a seguito della sua conversione donò la sua casa per farne una chiesa, gli altri fedeli pensarono poi a costruirvi accanto, l'alloggio per il missionario.

Nel 1660 battezzò molti proseliti nei pressi di Tch'ang chau e innalzò la chiesa di questa città, distrutta da un incendio l'anno precedente (9).

Si può ben affermare che l'amore della

povertà fu la caratteristica dell'apostolato del Gravina. Un giorno, infatti, un padre missionario gli raccontò di aver ricevuto una buona offerta per costruire un collegio, ma P. Girolamo così rispose: «*Bene, la Provvidenza è sempre buona e savia... In questa residenza non ho neppure il cibo necessario, ma Dio sia ugualmente benedetto*» (10).

I disordini della guerra civile impedirono l'arrivo delle risorse necessarie, provenienti da Macao, per il sostentamento del gesuita nisseno. Quando i Superiori furono a conoscenza dell'inedia che conduceva il nostro missionario, fecero di tutto per andargli incontro e chiesero a P. Brancati di visitarlo.

L'intervento, purtroppo, arrivò in ritardo e P. Brancati ebbe solo il tempo di somministrare l'estrema unzione a P. Girolamo che morì il 4 settembre 1662 a Changshu (11).

Si concludeva così la vita di un "umile", "paziente" e "mite" missionario gesuita siciliano (12), che aveva contribuito all'opera di evangelizzazione dell'Estremo Oriente, coltivando con amore la virtù per il "candore dei costumi" e la devozione alla Vergine Maria. In linea con la pastorale missionaria perseguita dal P. Brancati, egli guardava con favore alla cultura cinese, cercando di filtrare i riti, gli usi e i costumi di quella civiltà, alla luce della dottrina cristiana e cattolica.

P. Girolamo Gravina scrisse in tutto tre opere in lingua cinese, cioè: "Considerazione su dio e la Redenzione", un catechismo e un "trattato per confutare gli errori", opere che non solo furono lodate dai Cristiani, ma tornarono utilissime anche agli stessi infedeli (13).



马尔蒂尼 fig. 1

### Opere (14):

- *Ti zheng bian* (*Considerationes de diversis fidei mysteriis*) in 6 voll. (edito nel 1659 e nel 1870). Il manoscritto di quest'opera è conservato presso la Bibliothèque Nationale de France di Parigi. Consta di sei dissertazioni:

1. Gli attributi di Dio.
2. Dell'Incarnazione.
3. Della Redenzione.
4. Della Remunerazione del bene e del male.
5. Della Grazia.
6. Della Virtù e dei Sacramenti.

- *Bian huo lun* (*Tractatus de errores dissipandos*) edito tra il 1650 e il 1660, scritto a due mani insieme a Qian Mingyin (ju ren 1639). Un esemplare manoscritto di quest'opera è conservato presso la Bibliothèque Nationale de France di Parigi.

- *Keoun to ho tchao* (*De institutione christianorum et omnibus mysteriis*).



*stianorum et omnibus mysteriis*).

È stato rintracciato il ritratto di P. Girolamo Gravina, conservato presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis a Palermo. Si tratta di un esemplare di arte cinese: carta attaccata su tela del XVII sec. (?). L'opera proviene dall'ex Museo Salnitriano, fondato nel 1730 dal P. Ignazio Salnitro (1682-1738) all'interno dell'antico Collegio Massimo dei Gesuiti di Palermo (15). Il Religioso nisseno è ritratto come un saggio cinese, con abiti sacerdotali ma con fattezze orientali tipiche di quello stile decorativo. Ad una lettura più attenta, sulle gambe del personaggio si intravedono le sottili linee di una bacinella stilizzata a forma di conchiglia: forse nell'atto di intingere le dita della mano destra nell'acqua benedetta come per battezzare e con la mano sinistra benedice.

Al missionario nisseno è intitolata una via a Caltanissetta: la traversa che parte alla sinistra della chiesa di Sant'Agata e percorre in discesa, trasversalmente, tutto il quartiere S. Rocco (Strada a' foglia) fino a sboccare in Corso Vittorio Emanuele II.

All'insigne figura di P. Girolamo è dedicata una via a Catania (San Giovanni Galermo) e una via a Roma (Dragona), dove le traverse limitrofe sono intitolate agli altri missionari italiani in Cina.

## **I Padri Gesuiti a Caltanissetta**

La presenza dei Padri Gesuiti a Caltanissetta risale al tempo degli esordi della Compagnia di Gesù. Nel 1588 la Duchessa Donna Aloisia de Luna y Vega, vedova di Cesare Moncada e reggente dell'Infante Francesco, insieme ai giurati della città, fondava un collegio di studi destinato all'educazione della gioventù dell'aristocrazia cittadina e alla cultura religiosa del popolo (16).

Il Collegio stava nel più bel posto della città, nello "stradone grande" che dalla piazza principale, verso tramontana, percorreva tutto il corso, dove si potevano ammirare il palazzo dei Signori Moncada, i palazzi della nobiltà cittadina e le principali botteghe. Si arrivava davanti alla magnifica prospettiva della Chiesa di Sant'Agata dei PP. Gesuiti con un'elegante scalinata a doppia rampa con balaustra di travertino, eretta su disegno di P. Natale Masucci, considerato il maggiore architetto della Compagnia, all'inizio del Seicento (17).

L'inaugurazione del Collegio si ebbe il 21 ottobre 1600. L'edificio riuscì vasto e magnifico, con un ampio atrio porticato, e poiché non doveva mancare ai Padri ogni tipo di ristoro «*vi aggiunsero un vago giardino con una gentil peschiera,*

*nella quale varie maniere di pesci vi si nutrivano dentro» (18).*

Il Collegio viveva una condizione economica piuttosto agiata, nel 1650 i Gesuiti di Caltanissetta possedevano e amministravano i fondi di Cappellano, Ceciverdi, Imboscamento e Bigini, 4 ararate di seminativi, 4 vigne, 36 buoi, 16 vacche, 16 vitelle, 5030 pecore e si prospettavano come creditori rispetto a molte componenti della società del tempo. Durante le feste, la duchessa fondatrice mandava «*dal suo palazzo il desinare così bene apparecchiato e condito, e a sì gran dovizia, che sembrava un apparecchio veramente regale» (19)* e se qualcuno dei padri si ammalava, ella aveva ordinato che «*si prendessero le medicine e cibi proprj degli infermi che dalla sua spezieria e dalla sua medesima casa, né altri medici venissero a curarlo fuorchè quegli che erano destinati alla sua famiglia» (20).*

I Padri erano dediti all'insegnamento scolastico, impartivano i rudimenti scolastici ai *migliori* di Caltanissetta: attraverso le classi di retorica, grammatica e teologia morale, ricevendo fino a 80 alunni. I corsi scolastici portarono ad un miglioramento dell'istruzione dei ceti abbienti della città, e assicuravano la strada per una carriera ecclesiastica o la possibilità di inserirsi nella burocrazia come contabili, segretari, economisti, amministratori, ecc. (21).

Nel 1767 i Gesuiti furono espulsi dalla Sicilia e il collegio fu affidato alle Monache Benedettine di S. Croce. Nel 1805 rientrarono in possesso dei loro beni e nel 1808 riaprirono le scuole, che allora costituivano l'unica fonte d'istruzione pubblica (22). Per volere di Ferdinando I, nel 1818 fu istituito il convitto sostenuto in parte con spese del Municipio. Le materie che si insegnavano erano: grammatica, retorica, logica, fisica, metafisica, diritto naturale,



teologia morale e agricoltura. I docenti delle scuole normali dovevano essere gesuiti idonei e dotti, o preti secolari, inoltre si dovevano destinare quattro posti gratuiti a beneficio di giovanetti promettenti di Caltanissetta (23).

Espulsi una seconda volta nel 1848, i gesuiti rientrarono l'anno successivo per abbandonare definitivamente la loro casa nel 1860, a seguito del decreto di Garibaldi con cui i Gesuiti e i Redentoristi venivano espulsi dalla Sicilia.

Fu allora che il Collegio fu diviso in cinque parti, divenne sede delle Regie Scuole Tecniche e del Liceo Classico, della scuola elementare, del Convitto Provinciale, del carcere giudiziario e della Biblioteca Comunale (24). I libri dei Gesuiti, che contavano 1469 volumi, furono ritrovati soltanto nel 1892, nascosti e murati in un piccolo andito nel sottotetto della chiesa, e furono aggiunti ai libri delle corporazioni religiose soppresse, costituenti il vecchio fondo della Biblioteca Comunale "Luciano Scarabelli" (25). Negli anni venti del XX secolo, la Parrocchia di Sant'Agata venne affidata nuovamente ai Gesuiti, dal vescovo di Caltanissetta Mons. Giovanni Jacono. I Padri poterono usufruire dei locali annessi alla chiesa e ressero la parrocchia fino al 1982.

## La Chiesa di Sant'Agata al Collegio di Caltanissetta

Il prospetto della chiesa di Sant'Agata è in stile tardo rinascimentale, con un portale d'ingresso con colonne binate e collegate da un timpano curvo spezzato, sormontato dallo scudo con putti, opera di Ignazio Marabitti.

L'interno della chiesa con pianta a croce greca è riccamente decorato e presenta nove altari. Entrando a sinistra si può ammirare la cappella di Sant'Anna, af-

frescata da Luigi Borremans nella prima metà del Settecento.

Segue l'altare con *Apoteosi di Sant'Ignazio di Loyola* su progetto dell'architetto Giovanni Biagio Amico, del tutto simile alla grandiosa pala marmorea della chiesa dei Gesuiti di Catania, è decorato con marmi mischi dai vari colori fra cui spicca il blu lapislazzuli, con motivi vegetali e uccelli esotici dalle varie parti del mondo, opera di marmorari mesinesi su disegno di Francesco Juvara; dietro il paliotto è conservato il corpo di Sant'Aurelio martire. Conclude la navata di sinistra, l'altare dedicato a S. Francesco Saverio con la pala raffigurante la



predicazione del santo, dipinta da Matteo Cristadoro nel 1650.

Nella navata di destra, il primo altare presenta un dipinto della Vergine coi santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka.

Segue la cappella della Madonna del Carmelo, modificata a fine Ottocento, costruita con marmi artificiali, dove è anche visibile il monumento funerario dedicato a Nicolò Sciales, realizzato dallo scultore nisseno Michele Tripisciano (1860-1913). Nell'altare maggiore è esposta la grandiosa pala raffigurante il martirio di Sant'Agata, opera del messinese Agostino Scilla (1629-1700) del 1654.

Nel presbiterio, due grandi tele con ma-



gnifiche cornici intagliate e dorate, opere del pittore nisseno Vincenzo Roggeri (1634/35 – 1713), raffiguranti Sant'Agnese e sante vergini; Santa Rosalia e sante monache con la Vergine e il Bambino (26).

## Prospero Intorcetta e Caltanissetta (27)

Il missionario gesuita piazzese Prospero Intorcetta è celebre perché fu il primo a tradurre in Europa le opere di Confucio. Le fonti biografiche riferiscono della sua presenza a Caltanissetta nel 1650 fino all'autunno del 1651, come docente nel Collegio dei Gesuiti.

La sua lunga missione comincia nella primavera del 1657, quando si imbarca dal porto di Belém, in Portogallo, insieme ad altri 17 missionari gesuiti di diverse nazionalità. Fa il suo ingresso nel territorio dell'Impero cinese sotto il regno di Chun-tchi (1659) e viene destinato alla missione di Jianchang (l'odierna Nanchang) presso la regione dello Jiangxi.



fig. 2

Gli viene affidato l'incarico della comunità cristiana di Kien-Tsaian ove edifica una chiesa grazie alla benevolenza dell'Imperatore Xun-Chi.

Nel 1665 l'Imperatore Kanxi ordina l'arresto dei missionari gesuiti, con Intorcetta accusato di aver capeggiato una banda di sediziosi. L'edificio sacro da lui innalzato viene distrutto e il gesuita incarcerato a Pechino e poi a Canton, da dove riesce a evadere e a ritornare in Europa. È a Roma nel 1671, dove al cospetto del Papa espone la sua «Compendiosa narrazione dello stato della Missione in Cina». Raggiunge poi Palermo dove i confratelli fanno eseguire un dipinto che lo ritrae nelle sembianze di un saggio cinese, con in mano un ventaglio con incisi ideogrammi cinesi, l'opera è conservata nella Biblioteca Comunale di Palermo. Intorcetta consegna ai suoi confratelli siciliani una copia del suo libro «Sinarum Scientia Politico Moralis» con la traduzione in latino del testo confuciano posto a fronte in caratteri cinesi: una pietra miliare del processo di integrazione tra Europa e Cina, un'opera straordinaria che testimonia il grande interesse dei primi missionari gesuiti che trovavano negli insegnamenti confuciani assonanze con la parola del Vangelo. Il volume era stato stampato in parte a Canton nel 1667, e in parte a Goa in India nel 1669. È un'opera che ebbe enorme eco presso la società letteraria dell'epoca, soprattutto a Parigi. Intorcetta riparte per la Cina nel 1673 con una tragica traversata per una pestilenza scatenatasi a bordo: dei dodici gesuiti imbarcati si salvano solo in due. Il suo ritorno è salutato da prestigiosi incarichi che gli vengono tributati: nel 1676 viene nominato Visitatore delle missioni di Cina e Giappone, dal 1678 al 1690 è vice Provinciale della Cina e

quindi superiore della Casa dei Gesuiti di Hang-tcheon, capitale del Tchekiang. Successivamente una nuova ondata di persecuzioni si abbatte ancora sulle missioni cristiane con la repressione operata dal governatore del Tche-kiang che ordina di bruciare la preziosa biblioteca della Casa dei Gesuiti e trasforma la chiesa in un tempio di idoli pagani. È nel 1692 che l'imperatore Kang-Hsi ordina la fine delle persecuzioni.

Intorcetta muore a Hang-tcheon il 3 ottobre 1696 e viene sepolto nella città di Hangzhou. Sulla sua tomba volle che si scrivesse: «di nazione siciliano, di patria piazzese e la trascrizione fonetica del suo nome cinese Yn to Ce Kio ssè, "Intorcetta il piazzese"».

Nel soffitto di una sala di rappresentanza dell'ottocentesco Palazzo della Provincia di Caltanissetta, sito in viale Regina Margherita è presente un medaglione in affresco con l'effigie di Prospero Intorcetta (fig. 2). Il ritratto del gesuita piazzese figura, infatti, tra i personaggi illustri nisseni, poiché nel periodo postunitario Piazza Armerina era parte della provincia di Caltanissetta. Gli altri ritratti rappresentano: Camillo Genovese da Caltanissetta, Filippo Cordova e Gaetano Scovazzo da Aidone, Paolo Emiliani Giudici da Mussomeli e Giuseppe Alessi da Castrogiovanni. I sei ritratti furono realizzati nel 1890 dall'adornista catanese Pasquale Sozzi, autore delle decorazioni di gran parte dell'edificio (28).

## Gesuiti nisseni

Tra i Padri Gesuiti nativi di Caltanissetta che si resero celebri, in Italia e all'estero, per le importanti opere e lo spessore culturale e morale, ricordiamo:

**Carlo Romano** (1581-1624) predicatore, morì a Collesano a soli 43 anni nel corso di una missione, il suo corpo fu sepolto nella chiesa di Sant'Agata a Caltanissetta, la sua lapide sepolcrale riportava un lungo epitaffio (29).

**Tommaso Tamburini** (fig. 3) (1591—1675), famoso teologo. Insegnò lettere, filosofia, teologia dogmatica e teologia morale. Fu Rettore del Collegio di Caltanissetta, ebbe incarichi di prestigio in seno alla Compagnia di Gesù e una fortunata carriera ecclesiastica. Pubblicò numerose opere di teologia morale, riunite nell'*Opera Omnia*, edita più volte in Italia e all'estero dal 1689 (30).

**Antonio Bellavia** (1592-1633) missionario e martire in Brasile. Nel 1620 fu mandato in America latina mentre era in corso il conflitto tra olandesi luterani e portoghesi cattolici.

P. Bellavia seguiva l'esercito portoghese nelle battaglie per assistere i feriti. Fu egli stesso ferito ma continuò nel suo ministero delle confessioni. Durante una veloce ritirata dell'esercito portoghese, P. Bellavia si intrattenne nel campo di battaglia per ascoltare la confessione di un soldato gravemente ferito; venne trucidato da due soldati del campo avversario. Si conserva un suo ritratto nella cappella di Sant'Anna della Cattedrale di Caltanissetta (fig. 4) (31).

**Diego Filippazzi** (1611-1674), fu illustre predicatore e docente di lettere, teologia morale e sacra scrittura; Censore e Consigliere del Tribunale della Santa Inquisizione, lasciò alle stampe alcuni *Panegirici* (32).

**Vincenzo Bevilacqua** (1704 -1743) insigne predicatore.

**Pietro Scarlatti** (1690-1757) si affermò come musicista, fu insegnante di lettere ed eloquenza a Palermo, pubblicò dialoghi, oratori e drammi per musica rappresentati nel Regio Convitto dei nobili. Famosa la sua opera *Numitore*



fig. 3



fig. 4



*rimesso in trono, azione scenica*, pubblicata a Palermo nel 1750 (33).

**Antonino De Lugo**, oriundo di Siviglia, fu docente di eloquenza nei Collegi di Siena e Roma; Rettore di vari Collegi, fu ammirato per l'austerità della vita religiosa (34).

**Vespasiano Salazar** missionario nelle Indie (35).

**Rosario Parisi** (1798-1859), insegnò letteratura italiana, latino, greco, ebraico e per vent'anni, sacra scrittura nel Collegio del Gesù; pubblicò le sue meditazioni presentate per diversi anni nella chiesa di Casa Professa di Palermo, su due libri: *Giobbe* (con una versione metrica) e *Apocalissi* (36).

**Pasquale Taschetti** (1809-1873), sebbene nativo di Agira per casualità, si considerò sempre cittadino di Caltanissetta. Fu docente di lettere, filosofia e teologia dogmatica, dapprima nei collegi siciliani e dopo i moti del 1860, a Modena, Lucca e nel Lazio. Possedeva spiccate doti nell'arte dell'oratoria e improvvisava eccellenti sermoni. Partecipò al Concilio Vaticano I e insegnò Sacra Scrittura nella chiesa del Gesù a Roma. Morì a Caltanissetta, compianto dal Vescovo Guttadauro e dal popolo (37).

**Arcangelo Cordaro** (fig. 5) (1809-1878), celebre poeta. Insegnò lettere e filosofia a Palermo e filosofia a Lione. Fu scelto per spiegare e commentare ai fedeli la sacra scrittura nella chiesa di Casa Professa. Pubblicò molte opere di meditazione, famose le sue *Poesie scelte* del 1854, raccolta di poesie usata nei collegi gesuitici e in quelli pubblici, che ebbe parecchie edizioni (38).

**Giuseppe Brugnone** (fig. 6) (1819-1884) famoso Malacologo. Fu docente di ebraico e sacre scritture in diversi collegi, profondo conoscitore dei classici greci e latini. Nel 1849 ottenne la dispensa dalla vita religiosa e si dedicò completamente

agli studi di scienze naturali e medicina. Condusse un lungo lavoro di raccolta e studio di piante, molluschi e insetti, ma gli studi sulle conchiglie gli diedero notorietà e apprezzamento nel mondo scientifico dell'epoca. Descrisse 47 nuove specie di conchiglie di cui 16 riconosciute ancora oggi (39).



fig. 5



fig. 6

## Note bibliografiche

- (1) È stato rintracciato, tuttavia, dal Prof. Ragona nell'Archivio del Duomo di Caltanissetta (Vol. 50 [1601-1602]) l'atto di battesimo avvenuto il 23 marzo 1602 nell'allora Chiesa Madre S. Maria la Nova di Caltanissetta: « Die 23 martij XV ind[ictioni]s 1602 [si battezza] Gilormo giseppi f.[glio]di Don Carlo et donna Sabella Gravina lo p.[atri]no don Joanni di moncata la m[atrina] donna Maria di moncata, lo Cap[pellan]o don Jppolito Romano» Cfr. F. Sinatra, *P. Girolamo Gravina S. J., Missionario in Cina*, in «Scienziati siciliani gesuiti in China nel secolo XVII», Alcide Luini, Istituto Italo Cinese per gli Scambi Economici e Culturali, Roma 1985, pp. 117-118; Cfr. R. Zaffuto Rovello, *Caltanissetta Fertilissima Civitas 1516-1650*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2002, p. 187.
- (2) Cfr. B. Punturo, *Cenni biografici di alcuni illustri cittadini caltanissettesi*, Stab. Tip. Ospizio Prov. di Beneficenza Umberto I, Caltanissetta 1902, p. 177.
- (3) Cfr. A. Lo Nardo, *Missionari siciliani nella storia della Compagnia di Gesù*, Provincia regionale, biblioteca Istituto di formazione politica Pedro Arrupe, Centro studi sociali, Palermo 2006, p. 125.
- (4) *Ibidem*.
- (5) *Ibidem*.
- (6) *Idem* p. 126.
- (7) Cfr. P. A. Jaluna S. J., *Conquiste di apostoli*, Pia Società S. Paolo, Catania 1938, p. 62.
- (8) Nel 1650 il P. Adam Schall von Bell, fu salvato dal buonsenso dei tre consultori della vice-provincia (PP. Brancati, Gravina e Smoguleski) dopo che P. Brancati fu incaricato di preparare una relazione sulla sua condotta (Cfr. A. Lo Nardo, *Missionari...*, cit., p. 126).
- (9) Cfr. P. A. Jaluna S. J., *Conquiste...*, cit., pp.61-62.
- (10) *Idem*, pp. 62-63.
- (11) Cfr. A. Lo Nardo, *Missionari...*, cit., p. 126.
- (12) Cfr. L. Pfister S. J., *Notices biografiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine (1552-1773)*, Il voll., Chang.hau (1932-1934) pp. 243-245.
- (13) Cfr. A. Mongitore, *Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus siculis, tomo primo*, Ex Typographia Didaci Bua, Palermo 1707, p. 278; cfr. F. Pulci sac., *Florilegio nisseno o notizie biografiche degli uomini del clero secolare e regolare di Caltanissetta e sua Diocesi che si sono distinti per pietà, per opere e per dottrina*, Ufficio Tipografico di B. Punturo, Caltanissetta 1881, pp. 16-18.
- (14) Cfr. C. Sommervogel S. J., *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, bibliographie*, Parigi 1892, tomo III c. 1720.
- (15) Cfr. G. Graditi, *Il Museo ritrovato. Il Salnitriano e le origini della museologia a Palermo*, Palermo 2003, p. 292.
- (16) Cfr. F. Pulci sac., *Lavori sulla storia ecclesiastica di Caltanissetta*, (pro manuscripto 1924), Edizioni del Seminario, Caltanissetta 1977, pp. 398.
- (17) Cfr. E. Falzone, *Caltanissetta nell'arte*, Assessorato Regionale turismo, comunicazione, trasporti, Palermo-Catania 1965 p. 63.
- (18) Cfr. D. S. Alberti, *Dell'istoria della Compagnia di Gesù – Sicilia*, Nuova stamperia di Giuseppe Gramignani, Palermo 1702, p. 673.
- (19) *Idem*, p. 677.
- (20) *Ibidem*.
- (21) Cfr. L. Santagati, *Il Collegio Gesuitico di Caltanissetta, le vicende della costruzione*, in Archivio Nisseno, Anno VI n. 11 Luglio-Dicembre 2012 p. 61.
- (22) Cfr. *Scuola città, Caltanissetta le emergenze architettoniche*, a cura di D. Vullo, Assessorato Regionale dei BB. CC. AA. EP.I. – Lussografica, Caltanissetta 2015 p. 53.
- (23) Cfr. G. M. Bertolo, *Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono*, trascrizione inedita del manoscritto originale, a cura di A. Vitellaro, Lussografica 2003, p. 114.
- (24) Cfr. *Scuola città, Caltanissetta...*, cit., p. 53.
- (25) Cfr. A. Vitellaro, *Breve storia della biblioteca comunale "Luciano Scarabelli" di Caltanissetta*, Paruzzo Printer, Caltanissetta 2009, p. 28.
- (26) Cfr. E. Falzone, *Caltanissetta nell'arte...*, cit., pp. 63-71.
- (27) Articolo tratto da W. Guttadauria *Quel gesuita «ex nisseno» che fu missionario in Cina e tradusse Confucio in latino* in La Sicilia, Caltanissetta 31 gennaio 2010.
- (28) Cfr. W. Guttadauria, *Quando le Istituzioni cercavano casa. Il Palazzo Provinciale di Caltanissetta*, Provincia Regionale di Caltanissetta- Lussografica, Caltanissetta 2006, pp.184-185.
- (29) Cfr. F. Pulci sac., *Florilegio nisseno...*, cit., pp. 11-12.
- (30) *Idem*, pp. 34-38.
- (31) *Idem*, pp. 12-14; Cfr. C. Lombardo, *Vita del P. Antonio Bellavia della Compagnia di Gesù. Scritta del P. Carlo Lombardo palermitano della medesima compagnia*, Stamperia di Pietro d'Isola, Palermo 1664; Cfr. C. Scarlata, *Le tele della Cattedrale di Caltanissetta*, Lussografica, Caltanissetta 2001, p. 56.
- (32) Cfr. F. Pulci sac., *Florilegio nisseno...*, cit., pp. 32-33.
- (33) *Idem*, pp. 46-47.
- (34) *Idem*, pp. 48-49.
- (35) *Idem*, p.48.
- (36) *Idem*, pp. 72-74.
- (37) *Idem*, pp. 77-80.
- (38) Cfr. F. Nicotra, *Dizionario illustrato dei Comuni Siciliani*, Società editrice del Dizionario illustrato dei Comuni siciliani, Palermo 1907, pp. 896-897.
- (39) *Idem*, p. 897; Cfr. V. Cimino, *Giuseppe Antonio Brugnone e altri scienziati nisseni*, in Archivio Nisseno, Anno VI n. 11 Luglio-Dicembre 2012 pp. 87-92.





**Città di Caltanissetta**



**Società Nissena**



**di Storia Patria**



**Museo Diocesano  
Caltanissetta**